

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC,  
EDOARDO SASCO, IN MERITO ALLE POLITICHE INTERNAZIONALI ED AL  
RAFFORZAMENTO DELLA SPECIALITA' DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

In questi giorni si è aperto anche sugli organi locali di informazione un importante dibattito sulle politiche internazionali della nostra Regione e sul rafforzamento della specialità, al fine di avviare un processo fondamentale per la costruzione di una nuova Regione in grado di superare la sfida dei cambiamenti istituzionali in atto sia a livello nazionale che a livello europeo.

Al riguardo desidero formulare alcune riflessioni e puntualizzazioni.

Sono ormai diversi anni, soprattutto dopo il crollo del muro di Berlino, ma anche a seguito di altri notevoli cambiamenti geopolitici avvenuti in Europa e nel mondo, che il Friuli Venezia Giulia ha la necessità di aggiornare il suo ruolo e le sue specificità che stanno a fondamento della propria autonomia speciale.

Questo aggiornamento è stato tentato più volte, ma il continuo verificarsi di nuove situazioni geopolitiche, ha impedito a quanti tentavano di mettere mano in questo complicato lavoro, di arrivare ad un risultato concreto.

I tratti essenziali di questa analisi sono dati da un lato dalla proposta di costituire una Euroregione e dall'altro dalla fiscalità, quest'ultima ora rapportata con il disegno di federalismo fiscale avviato a livello nazionale.

Fatta salva la centralità della nostra regione rispetto all'Europa, soprattutto per quanto riguarda il Centro Europa, è evidente che in capo alla nostra Regione rimane ancor più essenziale il rapporto di collaborazione con le realtà confinanti, quali la Slovenia, la Croazia e la Carinzia.

Il compito di mantenere contatti istituzionali e di effettuare scambi anche di tipo economico con queste tre realtà, ma anche con la Slovacchia, la Cechia, l'Ungheria e la Bosnia Erzegovina, vede oggettivamente la nostra Regione come l'entità più vocata in tal senso.

Lo confermano gli interessi diretti che abbiamo noi con questi Paesi confinanti, mentre l'Italia, sempre più federale, ha tutto l'interesse perchè sia proprio la nostra Regione a svolgere un compito del genere, in virtù della esperienza che abbiamo a tal proposito.

Tornando all'ambito più ristretto, cioè quello dei tre Paesi confinanti, va detto che se con la Carinzia i rapporti di collaborazione sono ben definiti, con le Repubbliche della Slovenia e la Croazia restano aperti diversi problemi, che riguardano la tutela delle minoranze italiane che vivono in quei Paesi e la definizione dell'annosa questione dei beni abbandonati.

Queste due questioni dovranno essere tenute ben presenti nella discussione che precede l'adesione della Croazia all'Unione Europea e nella formazione dell'Euroregione.

Non è pensabile che sia continuamente richiesta all'Italia, e per essa alla nostra Regione, un'ampia e piena tutela delle minoranze linguistiche che vivono nel nostro Paese, senza che vi sia un reciproco interesse per la minoranza italiana che vive fuori dal nostro Paese.

I problemi delle scuole italiane, dei giornali e degli altri mezzi d'informazione di lingua italiana, il mantenimento della toponomastica e degli altri segni di italianità devono, infatti, essere garantiti alla nostra comunità di lingua italiana, senza le difficoltà che periodicamente sono denunciate.

L'Euroregione, così come voluta dal Friuli Venezia Giulia, dal Veneto, dalla Carinzia e ultimamente anche dalla Slovenia, ha bisogno di basi giuridiche riconosciute dalla legislazione italiana e da quella comunitaria, senza le quali questo argomento permarrebbe soltanto a livello accademico.

La recente presenza a Trieste del Ministro degli affari esteri on. Frattini, legato alla nostra Regione perché eletto nella nostra circoscrizione per la Camera, ci ha incoraggiati e pertanto contiamo sulle assicurazioni da lui fornite a tal proposito, avvalorate anche la sua esperienza ministeriale e quella a livello comunitario svolta in precedenza.

Abbiamo, infatti, urgenza di varare questo nuovo organismo sovra-regionale, perché taluni problemi, come quelli delle infrastrutture, della portualità e dell'approvvigionamento dell'energia, non possono trovare soluzione adeguata se non attraverso una collaborazione di tipo europeo, proiettato cioè oltre i nostri limitati confini regionali.

Del resto, basti pensare alla questione del nostro sistema autostradale. Esso è andato in piena crisi proprio per il transito nel nostro territorio di tutti i mezzi provenienti dai paesi dell'Est entrati a far parte negli ultimi anni dell'Europa e che ora transitano numerosissimi sul nostro territorio.

Si tratta di un problema che va risolto con la collaborazione anche dei Paesi dai quali provengono tali mezzi, tenuto conto che il più delle volte questi ultimi si limitano ad attraversare il nostro territorio, per proseguire altrove, senza lasciare alcun valore aggiunto, all'infuori di numerosi oneri degenerati ultimamente in una preoccupante situazione di emergenza.

Tornando all'Euroregione ci si augura inoltre che la nuova maggioranza, ora al governo della Repubblica Slovena, continui ad avere anche in futuro la volontà di far parte a questo organismo, accettando come capofila la nostra Regione.

Ho sempre sostenuto che l'Euroregione non si poteva fare senza la Slovenia; ci auguriamo che quest'ultima riconosca al Friuli Venezia Giulia un ruolo primario e fondante della nuova realtà sovra-nazionale.

Venendo al secondo elemento, quello della fiscalità, che ultimamente viene trattata a livello nazionale nell'ottica del federalismo futuro, presenta luci ed ombre che andrebbero da subito dipanate.

Le regioni a statuto ordinario ormai da qualche tempo chiedono di ridurre la differenza tra il loro trattamento fiscale e quello riservato alle regioni a statuto speciale.

Non entro nel merito di questa disquisizione, perché siamo dell'avviso che lo Stato debba riconoscere a tutte le regioni entrate tributare sufficienti per svolgere le mansioni ad esse devolute o in corso di devoluzione, oltre per altre motivazioni che cercheremo di spiegare.

Ciò nondimeno, il ruolo prima delineato, che vede la nostra Regione in ogni caso "deputata" a svolgere funzioni di livello internazionale, nell'interesse dell'intera comunità italiana, esige anche per il futuro il riconoscimento di questo ruolo anche a livello di devoluzione differenziata di risorse finanziarie.

Questa è la nostra internazionalità, che esige anche per l'avvenire il funzionamento di organismi come Finest ed Informest, le cui competenze potrebbero però essere raggruppate in un unico organismo, in grado di prestare garanzie finanziarie alle aziende operanti nel Centro Europa e a fornire ampie informazioni e assistenza tecnico-finanziaria a tutti gli imprenditori che ne abbiano interesse.

Lo Stato ci deve garantire la continuità delle misure ora in atto, procedendo nello stesso tempo anche alla necessaria revisione di tali strumenti operativi.

Sempre a proposito di specialità, va poi rilevato che il Friuli Venezia Giulia dopo la fase iniziale dell'attività regionale, durante la quale lo Stato ci riconosceva appena quattro decimi delle entrate fiscali, man mano che ha ottenuto aumenti di compartecipazione, ha anche conseguito maggiori competenze da svolgere, che ha poi effettivamente svolto in modo ineccepibile, sollevando lo Stato stesso da tali incombenze.

Questa annotazione va fatta per smentire la fama di Regione privilegiata che qualcuno tra le regioni ordinarie va sostenendo ma che, evidentemente, non corrisponde per niente al vero.

Ogni altro trasferimento finanziario rispetto a quelli iniziali ha dunque giustificazioni più che motivate.

Mi attendo, nel frattempo, un riconoscimento di altre risorse anche per il futuro, rapportate quantomeno alle nuove responsabilità che andremo ad assumere in termini di nuove competenze.

In questo quadro si colloca anche la vicenda della compartecipazione ai tributi sulle pensioni, che va affrontata realisticamente, soprattutto sulla base del quadro innanzi ricordato, tenuto conto delle incertezze sorte fin dal primo momento, per quanto riguarda i trasferimenti futuri.

Da ultimo è emersa, in questi giorni, la questione della fiscalità di vantaggio, progetto assai condivisibile di diversificazione degli oneri fiscali per le aziende operanti in una Regione, a fronte di un'alta concorrenzialità presente in Slovenia e Carinzia, con la quale siamo costretti a confrontarci.

Un argomento, quest'ultimo, che è in corso di definizione e che trova, naturalmente, l'immotivata diffidenza delle altre regioni ordinarie, prima fra tutte quella del vicino Veneto.

Ma, a questo proposito, tornano utili le considerazioni innanzi ricordate, sulla responsabilità che il Friuli Venezia Giulia si è assunto in termini di nuove competenze, sempre onorate, nei confronti dello Stato.

Naturalmente la fiscalità di vantaggio, lo sappiamo tutti, non sarà a costo zero per la Regione, per cui la definizione delle entrate, siano esse in termini di compartecipazione alle tasse sulle pensioni, oppure sotto altre forme di compensazione, resta sempre un problema da concludere.

Per tutte queste ragioni occorre dunque un impegno solidale di tutti i consiglieri regionali e di tutti i parlamentari del Friuli Venezia Giulia, al di là delle loro diverse appartenenze sia per questi temi, sia per tutti gli altri, che riguardano non una sola parte politica, ma l'intera comunità.

Ciò riguarda, in primis, anche la riscrittura dello statuto di autonomia regionale, che dovrà essere fatta in modo semplice, tempestivo e determinato.

Lo schema dello statuto vigente è da ormai più che superato e vi è dunque la necessità di avere regole pattizie ben definite per il futuro, senza ricorrere a continue e snervanti contrattazioni sui trasferimenti finanziari e sulle rispettive competenze tra Stato e Regione, come quelle su cui ci stiamo dibattendo in questi giorni.

Edoardo Sasco  
Presidente del Gruppo UDC della  
Regione Friuli Venezia Giulia